

**CASA SAVOIA  
Debito morale**

Caro Mieli, ormai è entrata in vigore la legge costituzionale che consente il rientro in Italia ai discendenti maschi degli ex re di Casa Savoia; perciò non è più possibile nutrire il sospetto che il riproporre la questione degli archivi della casa ex regnante sia mirato a ritardare o a impedire il loro rientro in Italia. A questo punto mi pare più che legittimo aggiungere un consiglio ai molti già rivolti a chi non è più in esilio: un consiglio che è anche un invito. Perché in questa circostanza non fare agli italiani (e soprattutto agli studiosi di storia patria) il dono dei documenti di archivio che a suo tempo Umberto II aveva destinato all'Archivio di Stato di Torino? Non intendo sollevare una questione legale perché so bene che dopo una trattativa con i rappresentanti del governo italiano duran-

te la presidenza Scalfaro furono riconsegnati documenti che riguardavano il regno di Vittorio Emanuele II; e so anche che quei rappresentanti rilasciarono ai Savoia una specie di quietanza (novembre 1993) che concludeva la vicenda. Il mio è un ap-

pello sul piano morale: è noto che i documenti relativi agli altri re e in particolare a Vittorio Emanuele III non sono stati rinvenuti a Cascais da chi era incaricato di eseguire la volontà del re Umberto II. Così di quel regno tanto importante per la storia italiana non abbiamo lo scritto autobiografico redatto da re Vittorio negli ultimi mesi trascorsi al Sud, né i suoi appunti di diario, né gli altri documenti di un così lungo periodo di vita dello Stato italiano (1900-1944).

Per queste non liete constatazioni rinvio al documentatissimo saggio della direttrice dell'Archivio di Stato di Torino Isabella Mazzabò Ricci, pubblicato

nel n.25-26 del periodico *Chevron*, curato nel 1997 dal compianto professor Filippo Mazzonis. La mia è davvero una iniziativa bipartisan: si sono espressi a favore del recupero del maggior numero possibile di documenti il professor Ettore Rotelli (nel corso della XIII legislatura, in cui fece parte del Senato), Marina Valensise e Fulvio Cammarano, non sospetti di appartenenza all'area culturale vicina all'opposizione. Non interessa sapere se le scelte decisive a questo fine spettino al figlio di Umberto o al-

la principessa Maria Gabriella responsabile della fondazione «Umberto e Maria José»: l'importante è che si realizzi un recupero almeno parziale. Sarebbe un omaggio alla volontà testamentaria di Umberto II e l'assolvimento di un debito morale verso il popolo italiano.

**Leopoldo Elia**  
Presidente emerito  
della Corte costituzionale

